

quista, & esortava la Republica a tenersi lontana d' impegni. Trà l'istanze diverse non fù difficile al Senato contentar amendue le Corone, non havendo l'una supposto di ricevere altra risposta, che di universali concetti di quiete, & all'altra bastando, che indifferente si conservasse. Il Francese ch'era passato per Genova, insinuava a' Venetiani progetti di qualche corrispondenza con quel governo. Ma era questo più tosto pensiero privato di alcuno di quei Cittadini, che sollecitavano il Publico, e co' discorsi, e con le stampe, ramemorando le antiche loro forze, e le attioni famose sù'l mare, e ricordando anche gli ajuti prestati loro contra i Barbari da' Venetiani, quando ne' tempi andati appunto tra i due popoli infierivano più gli odii, e gli sdegni. Consideravano, oltre la pietà della causa, il vantaggio di conciliarsi la gratitudine di un Principe amico così geloso del ben dell'Italia, che per la comune libertà havea tante volte esposto sè stesso. Sin dal principio della guerra erano nate ne' Collegi di Genova alcuni decreti di ajutar i Venetiani con dieci galee, e due navi; mà portatosi Rafaele Giustiniani, che tirava soldo dalla Republica, a quella sua Patria per stringere la corrispondenza, trovò gli animi della maggior parte cambiati, per la speranza di vantaggiare in tal congiuntura il commercio negli Stati Ottomani. Il Senato non credendo in questo tempo di ricavarne frutti migliori, lasciò cadere le insinuationi del Pleffis, & anche del Duca di Modena, che parimenti la sua interpositione esibiva. La casa di Savoja desiderava di riconciliarsi con la Republica, credendo per l'esperienza delle cose passate, che il rimettere la solita corrispondenza, le farebbe di honor, e profitto. Perciò la Duchessa madre, provata altre volte inutile la mediatione de' Principi, mandò a Venetia Don Mario Foresti, da Bergamo, Cherico regolare de' Teatini, per tentare gli animi, & introdurre negotio; e per udirlo fù deputato Battista Nani Cavaliere. Ma non portando egli soddisfazione, che cancellasse le passate memorie, fù licenziato, lasciando però gettati all' hora i fondamenti, sopra i quali fù poi stabilito dopo qualche anno l'aggiustamento. Col Papa versò il Senato in negotio forse più grave per gli accidenti, che per l'essenza. Vacavano alcune Chiese, al-

1653

*Risoluzione del Senato con soddisfazione delle corone tanto di Francia, quanto di Spagna.*

*D. Mario Foresti Teatino è mandato a Venetia dalla Duchessa di Savoja, per introdurre aggiustamento tra la Republica, e la Casa di Savoja. Contesa nata trà il Papa, e i Veneziani per la collazione di alcune Chiese.*